Anno 1871. Roma - Venerdì, 28 Luglio Num. 204.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In Roma alla Amministrazione del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;
In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Relazione *a S. M. del Ministro delle Finanze in udienza del* 19 *luglio* 1871 *sul decreto che stabilisce l'epoca in cui andrà in vigore la legge* 20 *aprile* 1871 *per la riscossione delle imposte dirette.*

SIRE,

Ho l'onore di rassegnare alla Sovrana firma di V. M. un progetto di decreto Reale col quale è stabilito che la riscossione delle imposte dirette, sulle norme della legge promulgata il 20 aprile 1871, comincierà col 1° gennaio 1873, e che col prossimo settembre abbiano a cominciare le operazioni preliminari necessarie alla sua attuazione.

Trattandosi di determinare l'epoca dell'attuazione di una legge di tanta importanza, credo debito mio di sottoporre alla M. V. le considerazioni che mi fecero profondamente persuaso non potersi essa applicare che all'epoca di anzi accennata.

La legge sulla riscossione delle imposte fu approvata dal Senato del Regno nella seduta del 19 aprile u. s., e promulgata, come già dissi, il giorno successivo.

Nello stesso giorno in cui la legge veniva approvata dal Senato del Regno, io affidavo ad una Commissione composta di eminenti membri del Parlamento, del Consiglio di Stato, della Corte de' conti nella materia della riscossione versatissimi ed alcuni dei quali ebbero nella discussione della legge stessa non poca parte, l'incarico di redigere il regolamento alla sua attuazione necessario.

La Commissione si occupava anzitutto dell'epoca in cui la legge potesse attuarsi; e dopo lunga discussione, dopo avere esaminata la natura e l'importanza delle singole operazioni a compiersi, dopo avere sentite tutte le ragioni che militavano in favore della immediata attuazione, emetteva l'avviso che non era assolutamente possibile applicarla per il primo del prossimo anno.

Le principali operazioni da compiersi per il primo impianto delle esattorie sono le seguenti, che enumererò nell'ordine in cui devono seguire:

1° L'art. 103 della legge, al 2° capoverso, dà facoltà al Ministro delle Finanze di mantenere, sentito il parere del Consiglio provinciale, le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono. Come prima operazione, si devono pertanto sentire anzitutto i Consigli provinciali, e poi decretare se e quali circoscrizioni debbansi mantenere.

2° I Consigli dei comuni per i quali non fossero conservate le attuali circoscrizioni debbono deliberare se intendano mantenersi o riunirsi in consorzio con altri comuni e con quali, o se intendano rimanere isolati. Ma per ciò fare dovranno prendere le opportune intelligenze coi comuni coi quali intendono associarsi. Tutte queste pratiche, come è facile il prevedere, richiederanno non poco tempo, dovendosi passare fra corpi morali.

3° I Consigli dei comuni superiori a 60,000 abitanti debbono, a termini di legge, deliberare nel caso che le esattorie, come oggi si trovano, non siano mantenute, se intendano dividerne il territorio in più esattorie.

4° La formazione dei consorzi e la divisione del territorio di un comune in più esattorie deve approvarsi dal prefetto, sentita la Deputazione provinciale, quanto ai consorzi, e l'intendente di finanza, quanto alla divisione.

5° Mantenute le circoscrizioni attuali dal Ministro delle Finanze, ed approvati dal prefetto i consorzi e la instituzione di più esattorie in un solo comune, i Consigli comunali e le rappresentanze dei comuni debbono determinare:

a) Se intendano confermare all'attuale agente della riscossione l'esattoria; ed in caso negativo sul modo di nomina dell'esattore, se, cioè, ad asta o sopra terna;

b) Se al nuovo esattore si intende di affidare il servizio di cassa del comune;

c) Sull'aggio da accordarsi all'attuale agente della riscossione, o sul quale deve aprirsi l'asta o conferirsi l'esattoria;

d) Sulla cauzione da prestarsi dall'esattore per le tasse locali e le altre riscossioni che gli fossero affidate oltre alle imposte erariali e sovrimposte comunali e provinciali;

e) Ed infine sui capitoli speciali per precisare quanto occorra a facilitare la riscossione e gli obblighi inerenti alla gestione della cassa comunale.

6° I capitoli speciali, e l'aggio, nel caso che l'esattoria sia confermata all'attuale agente, devono approvarsi dal prefetto sentita la Deputazione provinciale.

7° Eseguite le precedenti operazioni, si debbono interpellare gli attuali agenti se accettano il nuovo officio.

8° Quando gli attuali agenti rifiutino di assumere la esattoria, allora i Consigli comunali e le rappresentanze dei consorzi debbono scegliere il modo di nomina dell'esattore, se, cioè, sopra terna o per asta.

9° Prescegliendosi quest'ultimo metodo, a cura dell'intendente si devono compilare gli avvisi d'asta, e pubblicare nel comune sei mesi prima del giorno nel quale deve aver principio il contratto di esattoria.

E qui giova ricordare che la scadenza della prima rata d'imposta, come è determinato dall'art. 23 della legge, avviene il 1° febbraio, sicchè avrebbe potuto intendersi che il contratto d'esattoria non cominci ad aver effetto che dall'accennata epoca. Con questa interpretazione gli avvisi d'asta si sarebbero potuti pubblicare entro il mese di luglio.

Ma nei casi in cui all'esatore fosse affidata la gestione della cassa comunale, il contratto d'esattoria dovrebbe necessariamente cominciare col primo di gennaio, anzichè in febbraio; imperocchè non potrebbe nemmeno supporsi che il comune debba stare per un mese senza cassiere. Da ciò ne derivava che gli avvisi d'asta si sarebbero dovuti pubblicare entro il mese di giugno.

Nel regolamento, nel quale devono prevedersi tutti i casi, era quindi d'uopo di stabilire che la pubblicazione degli avvisi d'asta dovesse farsi entro l'accennato mese.

La legge, come si disse, fu promulgata il giorno successivo a quello nel quale fu approvata dal Senato del Regno, cioè, il 20 aprile.

Perchè essa potesse attuarsi al 1° gennaio 1872 era necessario che entro pochi giorni si potesse redigere dalla Commissione il regolamento, sottoporlo prima, come è dalla legge prescritto, alla Corte dei conti per averne il parere, poi al Consiglio di Stato; e si pubblicasse in tempo tale che entro tutto giugno si potessero compiere tutte le operazioni dianzi ricordate.

Ora nessuno è che non veda come non fosse assolutamente possibile tutto ciò conseguire. Non sarebbe bastato un periodo di tempo triplo di quello che si aveva.

Ed infatti la Commissione si accingeva con alacrità singolare alla compilazione del regolamento; vi impiegava 32 lunghe sedute, e verso la fine di giugno era in condizione di rassegnarmelo.

Queste considerazioni persuadevano la Commissione che non si poteva pensare ad attuare la legge per il 1° gennaio 1872.

Partendo da questo punto, la Commissione si faceva ad esaminare se, trattandosi di una legge tanto necessaria, e che avrà per effetto di far entrare nelle casse dello Stato più integralmente e più regolarmente il prodotto delle imposte, non fosse possibile, per guadagnare tempo, applicarla a cominciare dal 1° luglio 1872, anzichè attendere il 1° gennaio 1873.

Anche questa questione fu discussa dalla Commissione con quella maturità di senno e con quella profonda conoscenza dei procedimenti amministrativi onde sono forniti a dovizia i suoi membri, e che distingue tutte le sue proposte.

Avviso della Commissione fu che non fosse conveniente attuare la legge a mezzo l'anno; e che i vantaggi che erano a sperarsi nell'anticiparne l'attuazione dei sei mesi, restavano di gran lunga al disotto degli inconvenienti d'ogni natura cui si sarebbe necessariamente andato incontro.

Anzitutto la Commissione considerava che la troppa fretta nella applicazione delle leggi aveva recato frutti funesti in Italia; essere necessario avvezzare l'opinione pubblica a riconoscere le pratiche necessità di colossali e complicate operazioni, e a non ritenere esautorata una legge, nè infingardo o inabile il Governo, solo perchè gli effetti di essa non tengono immediatamente dietro alle deliberazioni del Parlamento; essere la legge sulla riscossione non solo gravissima per se stessa, ma eziandio di non facile applicazione, essendo, per la maggior parte delle provincie, affatto diversa da quelle vigenti, e doversi quindi lasciare alla amministrazione ed agli enti che hanno parte principale nella sua applicazione il tempo necessario a fare con matura studio le occorrenti disposizioni.

Considerava poi che una legge di tal fatta, che tocca tanti interessi e privati e pubblici, che si connette tanto strettamente colla gestione finanziaria dello Stato, delle provincie e dei comuni, non può incominciare ad attuarsi che col principio di un esercizio.

Colla attuazione a mezzo l'anno, o bisognava fare per lo stesso anno due volte i ruoli delle imposte, ovvero far esigere le imposte del 1° semestre in base ai ruoli dell'anno precedente.

Col primo spediente si addossava agli agenti delle imposte un lavoro improbo ed enorme, al quale non avrebbero potuto attendere senza trasandare le altre parti del servizio loro affidato.

Col secondo, che non sarebbesi potuto attuare senza ricorrere al potere legislativo, si andava incontro ad inconvenienti più gravi ancora, specialmente per ciò che riguarda la imposta di ricchezza mobile; imperocchè da un anno all'altro varia non solo la entità della materia imponibile, ma cessano dei contribuenti e ne sorgono dei nuovi.

Qualunque poi dei due indicati spedienti si fosse prescelto, si sarebbero pur sempre complicate le operazioni della riscossione ed i conteggi della contabilità tanto presso le intendenze quanto presso l'amministrazione centrale, e, ciò che è peggio, si sarebbe recato un grave turbamento nell'amministrazione delle imposte dirette in cui non è facile introdurre maggiore regolarità e speditezza.

Altre considerazioni si affacciarono ancora alla Commissione. La legge sulla riscossione e quella sull'amministrazione comunale e provinciale impongono l'obbligo agli esattori, quando ne siano richiesti, o quando non sia stato scelto un altro cassiere, di assumere la gestione di cassa del comune.

I comuni piccoli e mediani, anche cogli ordinamenti attuali, non hanno, generalmente, altro cassiere che l'esattore. Ora si poteva ed era conveniente recare nella gestione annuale della maggior parte dei comuni un così grave turbamento dimezzandola in due parti affatto distinte?

Oltre a ciò, nelle provincie dove gli esattori esistono per virtù di un contratto, avrebbero essi accettato; o si sarebbe potuto costringerli a continuare a riscuotere soltanto per il primo semestre? E continuando, non avrebbero avuto diritto di chiedere un maggior compenso?

E per ultimo, attuando le nuove esattorie al 1° luglio 1872, come si sarebbe potuto osservare quella disposizione della legge, la quale vuole che l'esattoria si conferisca, quando si prescelga il sistema dell'asta, per un quinquennio? Il primo periodo avrebbe dovuto essere di quattro anni e mezzo, o cinque e mezzo, a meno che non si fosse stabilito, il che a nessuno avrebbe potuto venire in mente, che i periodi quinquennali successivi avessero sempre a cominciare col 1° luglio.

Sono queste le principali considerazioni che hanno indotta la Commissione a riconoscere che non era conveniente, non era utile, non era opportuno attuare la legge col 1° luglio 1872, e si doveva rimandarla al 1° gennaio 1873.

Io non potei non arrendermi a tanta evidenza di considerazioni; tanto più che il regolamento essendosi limitato a tracciare le norme essenziali alla retta applicazione della legge, senza che vi sia riportato il testo di essa, richiede, per coloro che debbono concorrere ad applicarla, maggiore studio e ponderazione.

Onde è che non esito, persuaso, come sono, che non possa farsi altrimenti, di proporre alla M. V., che la legge, per quanto concerne l'istituzione delle nuove esattorie e ricevitorie, sia attuata a cominciare dal 1° gennaio 1873. — Questa disposizione è contenuta nel primo articolo del progetto di decreto Reale annesso alla presente relazione.

Ma occorre pure provvedere alle primissime operazioni.

Il regolamento sarà comunicato di questi giorni alla Corte dei conti, lo si dovrà in seguito trasmettere al Consiglio di Stato; ond'è che probabilmente non potrà essere pubblicato e distribuito se non nella seconda metà del prossimo mese.

Perchè tutte le operazioni possano seguire nei termini in detto regolamento stabiliti, è d'uopo che nella sessione ordinaria, che deve aprirsi il primo lunedì di settembre, i Consigli provinciali emettano il parere sul mantenimento delle circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono.

A ciò si provvede cogli articoli 2° e 3° del progetto di decreto.

Quando la M. V. convenga negli intendimenti svolti nella presente relazione, voglia degnarsi di munire della Reale Sua firma il progetto di decreto in discorso.

Il N. 354 (*Serie seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie II.)

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Udito il consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La riscossione delle imposte dirette secondo le norme stabilite dalla legge del 20 aprile 1871, num. 192 (Serie II.), comincierà col 1° gennaio 1873.

Art. 2. Il prefetto nella sessione ordinaria del corrente anno richiama il Consiglio provinciale ad esprimere il parere se, in senso del 2° capoverso dell'art. 103 della predetta legge, debbansi mantenere le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono.

Art. 3. Il prefetto entro il giorno 20 settembre inoltra al Ministro delle Finanze il parere del Consiglio provinciale, ed il Ministro delle Finanze emette non più tardi del 15 ottobre le proprie decisioni e le comunica al prefetto, il quale ne dà immediatamente notizia ai Sindaci.

Art. 4. Le altre operazioni preliminari per l'attuazione delle esattorie e ricevitorie al 1° gennaio 1873, sono eseguite nei modi e alle epoche che saranno determinate dal regolamento da emanarsi per l'esecuzione della legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Con R. decreto 30 marzo ultimo scorso il signor Gaetano Predelli, conservatore delle Ipoteche a Reggio Emilia, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda, per causa di età, ed anzianità di servizio, cessando col 14 giugno scorso dalle predette sue funzioni.

Con Reale decreto 10 maggio 1868, il conservatore delle Ipoteche in Salerno signor Matteo Della Corte fu dispensato dall'impiego in seguito a volontaria rinunzia.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Col 1° luglio 1871 va in vigore la nuova tariffa per le corrispondenze telegrafiche nell'interno dello Stato approvata colla legge 18 agosto 1870, n. 5821.

Le tasse sono quelle notate nel seguente prospetto:

QUALITÀ DEL TELEGRAMMA	Tassa del telegramma che non oltrepassa le 15 parole	Aumento di tassa per ciascuna parola oltre le 15	Osservazioni
	Lire C.	Lire C.	
Telegramma ordinario	1 »	» 10	(1)
Id. urgente	5 »	» 50	(1) Ha la precedenza sui telegrammi ordinari.
Id. contenente i resoconti delle sedute del Parlamento e diretto a giornali .	» 50	» 05	Se urgente paga la tassa comune d'urgenza.
Telegramma nell'interno della città	» 50	» 05	(1)
Telegramma semaforico	3 »	» 20	Si aggiunge la tassa di percorrenza della linea quando ne è il caso.
Telegramma per vaglia telegrafico	Tassa fissa 1 »		

(1) Oltre la tassa semaforica quando ne è il caso.

Il servizio nell'interno delle città che fu finora circoscritto ad un dato numero di località, a datare dal 1° luglio suddetto sarà esteso a tutte le località dello Stato ove esiste ufficio telegrafico governativo.

Nulla è innovato per quanto riguarda i telegrammi raccomandati, e quelli con avviso di ricevimento.

I primi continueranno a pagare il doppio della tassa ordinaria, cioè un telegramma di 15 parole *raccomandato* si tasserà lire 2.

Per l'*avviso di ricevimento*, alla tassa del telegramma si aggiungerà quella di un telegramma semplice, cioè lire 1.

Nulla pure è innovato per riguardo al recapito dei telegrammi per espresso, per posta, ed al rilascio delle copie, nonchè per la tassazione dei telegrammi diretti all'estero, la quale continuerà ad essere regolata secondo le norme delle convenzioni internazionali, come si è praticato finora.

In virtù della stessa legge sovracitata cessano, a far tempo dal 1° luglio, tutte le riduzioni di tassa fin qui accordate dalla Direzione Generale dei telegrafi.

Firenze, 30 giugno 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di due rendite iscritte al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Palermo n. 7856 di lire 5 e n. 1956 di lire 20, ambedue a favore di Maretta Domenico di Rosario, minore rappresentato da Maretta Rosario padre e tutore, domiciliato in Prizzi, allegandosi la identità della persona del medesimo, con quella di Marretta Domenico, ecc.

APPENDICE

(2)

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO

DI

RODOLFO PARAVICINI

(*Continuazione* — Vedi n. 203)

CAPITOLO II.

Uscendo appena di Bard per avviarsi ad Ivrea la strada postale scende con un pendio dolce lungo le rive della Dora, la quale viene ad urtare ed a frangersi contro un muricciuolo, scalcinato e che minaccia rovina, debole argine in apparenza alle sue piene, che pur da tant'anni ha sfidato e sfida tuttora. Dall'altra parte sorgono le rupi ed i macigni del monte, che copre e quasi minaccia la terricciuola.

A mezzo di quella piccola costiera giaceva rovesciata una vettura da viaggio; una di quelle colossali vetture allora frequentissime ed oggi fortunatamente scomparse, che senza molle, senza guaciali, senza vetri e cogli sportelli fessi e malchiusi, tenevano a disagio per ventiquattr'ore e più i malcapitati passeggieri che dalla Svizzera o dalla Francia, per la Valle d'Aosta, scendevano a Torino; e lì stipati dentro come le acciughe in un barile si pestavano il viso e si davano de' gomiti nel petto e nel ventre ad ogni voltata, ad ogni sasso che si scontrasse per via.

I cavalli erano ancora attaccati alle tirelle e stavano immobili, colle teste basse, le orecchie a livello della cervice e coll'occhio semichiuso.

Avevano gli stinchi acuti, la pelle spelata, rotta dai guidaleschi, e si potevano contar le costole. Le grame bestie non avevano potuto tirar su la vettura e rinculando, rinculando l'avevano rovesciata, facendo un viluppo confuso di gambe e di braccia de' viaggiatori, pestandoli e sconciandoli tutti.

Alle grida di quegli infelici erano accorse persone ed il curato fra i primi. Ricoverati i più malconci in una casetta, il buon prete era corso dalla Caterina, la quale passava per la medichessa del villaggio, e presi, nel ritorno, quanti panni e pezzuole gli venner sottomano, si mise a dirigere e a confortare quella cura pietosa.

Secondata dai figli, la Caterina si era posta all'opera.

Sfilacciava pezzuole, vi spalmava di quel suo balsamo e l'applicava alle ferite, con una carità, con una premura cordiale, che animava gli altri ed eccitava l'emulazione. La Lisa stava vicino alla mamma e colle mani tremanti, ora le porgeva filaccie, ora le bende e i pannilini, dicendo in cuor suo: poveretti, la fu una gran disgrazia!

Fra mezzo a que' sventurati si distingueva un giovane di circa vent'anni, di taglia elegante, di fisonomia regolare e geniale, su cui stava scritta la schiettezza dell'animo. Aveva i capelli biondi e lunghi tenuti con cura e sebbene allora fossero scarmigliati e impastricciati di mota e di sangue, spartiti con una sottile dirizzatura; aveva gli occhi castagni grandi ed aperti, il sopracciglio arcuato e sottile, la fronte spaziosa e bianchissima, insomma si sarebbe detto una bellissima fanciulla, se una lanuggine bionda e tagliata a favoriti non avesse tradito il suo sesso. Quando costui si vide di contro la Caterina pronta a prestargli le sue cure e vide gli occhi cilestri della bella Lisa pieni di lagrime, si riscosse e reggendosi sull'anche con un sorriso a fior di labbro, disse:

— Buona donna voi volete medicarmi..... ma questa giovine mi ferisce.

La Lisa si fece rossa in viso e la Caterina con una faccia scura, e aggrottando le ciglia, rispose:

— Dove avete male?

— Sto meglio. Aveva un poco intronato il capo; ma adesso m'è passato ogni male... Bella giovine, continuò poi dirigendosi alla Lisa: bella giovine, datemi un poco di quel rhum che avete nella boccetta; mi acconcerà lo stomaco e mi farà guarire il capo senza unguenti e senza filaccie.

Preso il bicchiere col pugno chiuso, sclamò: — Ai vostri begli occhi e al vostro buon cuore! e lo vuotò in un sorso. Ora mi sento l'anima in corpo; questo rhum e i vostri begli occhi mi hanno risvegliato.

La Caterina diede una seconda occhiata burbera al giovane ed una terza più burbera alla Lisa, e questa le si fece presso senza alzare gli occhi da terra. Ma il giovane viaggiatore, barcollando, seguì la fanciulla presso la madre, dicendole con voce sommessa:

— Non le ho detto poi nulla di male; a dire che begli occhi non è una bestemmia!

Ad un tratto si odono dei passi precipitosi, poi si spalanca la porta di strada e una voce spenta dall'affanno caccia dentro un: *Al fuoco! al fuoco!*

Come in una notte burrascosa in mezzo al mare in fortuna, fra l'oscurità spaventevole, e il muggire dell'onde, e il sibilo dei venti, la voce della guardia di prora che grida *terra, terra* getta la disperazione nell'affaccendato equipaggio; così quelle grida scompigliarono tutti quei poveretti; i quali, meno i più malconci, si precipitarono nella via. Di là si vedeva la luce rossa dell'incendio comparire tratto tratto su per le rupi e pel cielo come un lampeggiare lungo ed a radi intervalli, e illuminare tristamente Bard e il forte che gli sorge a lato.

I più pronti e i più coraggiosi si cacciavano verso il luogo dove scorgevano il bagliore; una voce si sentì fra le molte gridare ed annunciare che bruciava *dall'orbo*; e tutti si volsero a quella parte.

Giacomo, che al primo baleno di luce aveva pur troppo dubitato della tremenda sventura, mosse davanti agli altri; alcuni si diressero verso la chiesa e dato di piglio alla corda delle campane cominciarono a suonare a stormo.

Il rintocco, nella quiete della notte, andava echeggiando pei monti e per tutta la vallata di Verrès e le vallate vicine, stringendo il cuore di spavento a quelle povere popolazioni. Mano mano che gli accorrenti si avvicinavano al luogo dell'incendio la trista luce compariva più intensa e spaventevole. Si vedevano le scintille uscire dal pagliaio e si udiva il crepitare delle fiamme nei legni del tetto; e quando gli accorsi sboccarono sul chiassuolo ove sorgeva la povera casetta, questa stava già per crollare.

— Giovanni, ohe! Giovanni! gridava la folla mentre correva.

— Aiuto, correte.... fuoco! rispondeva questi con voce semispenta.

Quando Giacomo, senza fiato dallo spavento e dal dolore vide il suo povero padre, si gettò su lui e abbracciandolo strettò sclamò: Siamo qui noi, coraggio.... venite... venite con me!

— Tu, tu Giacomo? Ma brucia proprio? E la Caterina, la Lisa?... Dov'è la Lisa?..

— Siam qui, rispondevano piangenti le poverette sopravvenute in quel frattempo col piccolo Napoleone.

— Oh poveri miei figliuoli! sclamò il cieco tastandoli colla mano tremante e stringendoseli alla persona; poveri i miei figliuoli!.....

Molte donne e il curato si misero d'attorno a quel triste gruppo e con parole e con lagrime cercarono di confortare quegli sventurati, men-

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 22 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

LE SPEDIZIONI SVEDESI AL POLO NORD

Continuazione e fine — Vedi il n. 203.

Il conte Ehrenward accolse con viva sollecitudine la proposta. Poco a poco gli riuscì di adunare a Goteberg (la seconda città di Svezia, conosciuta e apprezzata per le sue inclinazioni alla scienza) i mezzi necessari per eseguire questo piano modesto e circoscritto.

Si erano iniziate pratiche per noleggiare il piccolo bastimento che aveva già servito nel 1864, allorquando Nordenskiold seppe che un vapore postale, la *Sofia*, era attualmente senza impiego.

Egli diresse bentosto una petizione al re. Siccome il paese mostravasi interessato per una nuove impresa, Nordenskiold domandava che gli si desse a nolo il suddetto bastimento, molto acconcio ad una impresa di questo genere. Dopo che la cosa fu esaminata dall'Accademia reale delle scienze e dalla Direzione generale delle poste, la sua domanda gli fu consentita. Gli si permise inoltre di fornirsi d'ogni cosa nei ricchi magazzini della flotta reale.

La *Sofia* fu prontamente spedita a Carlskrona, posta nel cantiere di Polhem, esaminata minutamente, resa atta ad un soggiorno sotto il clima artico, allestita, rifatta a nuovo, tuttociò sotto gli occhi del suo futuro capitano, il barone F. W. von Otter, uno tra i giovani ufficiali più distinti della regia marina.

Fino dal 28 giugno, il bastimento era pronto, e si levò l'ancora in quel giorno stesso. Dopo di avere toccato a Copenaghen per imbarcar viveri, arrivò il 12 luglio a Goteberg, dove la maggior parte delli scienziati addetti alla spedizione salirono a bordo coi loro apparecchi accuratamente esaminati e regolati dalla Accademia delle scienze.

Si riprese il mare nel dì 7 luglio (1868) col proposito di andare anzi tutto a Tromso per imbarcare quattro marinari norvegi avvezzi alla navigazione dello Spitzberg, e per prendere carbone e indumenti e quindi andare immediatamente all'isola degli Orsi. Del resto, si pensò di attenersi al piano esposto nel memoriale di Nordenskiold al conte Kehrenward, salvo quelle modificazioni che sarebbero ginstificate dall'epoca della partenza, dall'impiego del vapore, e in generale dall'aumento dei mezzi. Per effetto dell'aumento di spazio si potè imbarcare maggiore quantità di viveri e un maggior numero di marinari; si potè partire più presto, torre a bordo un numero maggiore di scienziati, i quali parteciperanno alla prima parte del programma e ad ogni genere d'indagini scientifiche. Nel tempo in cui si aprirà la campagna polare propriamente detta, sul finire di settembre, o nel mese di ottobre, siccome lo spazio e le provvigioni diverranno insufficienti per tanta gente nel caso che si fosse costretti a invernare, e siccome allora il buono esito della spedizione potrebbe essere compromesso, una parte delli scienziati se ne ritorneranno fin dal mese di settembre, su qualche baleniera, o sopra un battello da carbone, che precede la *Sofia*. Coll'aiuto del vapore, prima di progredir diritto al nord, lungo la costa occidentale dello Spitzberg, si potrà fare qualche escursione nei paraggi sgombri di ghiacci della costa orientale. La fauna marina di questa ultima costa, più direttamente sottoposta all'influenza del bacino polare, e la sua flora, che probabilissimamente deve rivestire forme siberiane, offriranno senza dubbio agli zoologi e ai botanici un campo di studi più copioso che non la fauna e la flora della costa occidentale, già esaminate con tanta diligenza dalle precedenti spedizioni svedesi.

La *Sofia* può, occorrendo, navigare a vela. Essa probabilmente prenderebbe il passo alle baleniere norvegie rese pesanti dal rivestimento che protegge la loro prua contro i ghiacci. Non è però men vero che il buon esito dipende in gran parte dall'abbondanza del carbone, e che importa di non intraprendere la campagna polare se non colla maggior possibile provvigione. Laonde venne immediatamente spedito un bastimento da carico per istituire un deposito di carbon fossile, sia sulla spiaggia della baia di Kobbé, sia nell'isola di Amsterdam, all'angolo nord-ovest dello Spitzberg, nelle vicinanze del grado 80° di latitudine.

Alla partenza da Tromso, la spedizione componevasi del personale seguente:

Il professore di A. E. Nordenskiold (1); il capitano barone F. W. von Otter, comandante la *Sofia:* il luogotenente A. L. Palunder, comandante in secondo — Mandati per commissione di S. M. svedese.

Il dottore C. Nytrom, medico.

Il dottore T. M. Fries; il dottore Sv. Berggren, botanici.

Il dottore A. I. Malmgren; il dottore F. A. Smitt; il dottore E. Helmgren, zoologi.

Il dottore Lemstron, fisico.

Lo studente Namkoff, geologo.

Quattro macchinisti e fuochisti.

Un capo di locanda.

Nove marinari di Calskrona.

Quattro pescatori norvegi.

Tutti i precedenti particolari sono estratti da una notizia pubblicata dal professore Nordenskiold nei giornali di Goteberg nel giorno stesso della partenza (5 luglio 1868). Aggiungiamo che la spedizione è ampiamente fornita di viveri per sedici mesi, e dei migliori apparecchi scientifici.

L'Università di Helsingfors, la Società reale di Londra, il cui presidente, generale Sabine, vivamente s'interessa all'impresa, hanno posto a di lei disposizione ammirabili stromenti di fisica e di topografia. Dessa porta con sè una quantità di reti e di utensili da pesca a fine di determinare la ricchezza delle acque dello Spitzberg in fatto di pesci. Ha inoltre un apparecchio di luce elettrica per rischiarare nelle notti buie i dintorni del vascello. In una parola, nulla fu trascurato di quanto poteva essere suggerito dalla ragione illuminata dall'esperienza, ad oggetto di assicurare un felice successo all'impresa. A fine di fare risparmio del tempo, non si pensa di trar partito delle ricche miniere di carbon fossile dello Spitzberg. La spedizione è fornita del carbon fossile d'Europa, già depositato anticipatamente sui punti più propizi.

La *Sofia* è un vapore ad elica di 160 tonnellate e della forza di 60 cavalli, a forma di goletta. La macchina è posta nel mezzo, sotto un costrutto analogo a quello dei battelli a vapore dei canali della Svezia, la caldaia e una porzione dell'apparecchio arrivano fino a questa sorta di camera, di dove si scende sia nel quadrato, sia nelle cabine dei comandanti e degli scienziati, che nell'*alloggio dell'equipaggio nella* parte anteriore del bastimento. Questa camera, la quale gode di tutto il calore della parte superiore della macchina, contiene una ruota in comunicazione col governale; la qual cosa protegge il timoniere contro il freddo e il cattivo tempo. Ha quattro entrate, a due delle quali sono sospesi certi oggetti, che sulle prime non avevamo riconosciuti, ma che, esaminati più dappresso, sono armi da fuoco, parte cannoni e parte fucili, atti a tenere in rispetto anche orsi bianchi. Un negoziante all'ingrosso, Leopoldo Brusewitz, fece alla spedizione regalo di sei carabine Enfield, per essere distribuite ai migliori tiratori.

Dalla rastrelliera delle armi si passa al salone, rischiarato dall'alto e decorato di vasi di fiori. Si prova una certa emozione al vedere queste piante, figlie del mezzodì e del sole, destinate a fare un viaggio tra i ghiacchi perpetui. Ai due lati del salone si aprono le cabine degli ufficiali e degli scienziati. Dappertutto si trovano le stesse precauzioni contro il nemico più formidabile della spedizione, il freddo. I tramezzi e il soffitto sono imbottiti di bambagia; si vede quel bell'ordine che generalmente si ammira su di un vascello da guerra; dappertutto la stessa economia severa nella distribuzione dello spazio. Sul davanti, nella sala dell'equipaggio, spesse guarniture d'ovatta alle pareti e al soffitto; buoni letti ben caldi; una stufa che sfida l'inverno polare; eccellenti coltri e materassi; finalmente, ciò che val meglio ancora, uomini svelti e robusti.

Sul ponte si osserva uguale ordine, come al di sotto uguale risparmio di spazio. Ogni cosa è disposta in maniera che hai alla mano tutti gli oggetti, senza che alcuno di essi ti dia imbarazzo. Il bastimento non è alto più di cinque piedi al disopra della linea di galleggiamento, ma il ponte è disposto in guisa da venire agevolmente sgombrato dal ghiaccio; e questa è una precauzione importantissima. Tutta quella parte che sta fuori dell'acqua è stata rivestita a Carlskrona di una tela da velo spessa e unta con olio.

Quanto alle vettovaglie, i sedici mesi di viveri son fatti per guarentire tutti i ventricoli, così ignoranti come scenziati. Non vi è pericolo che la fame intervenga a stornare gli studi. I viveri, sotto la forma di conserve inglesi, tetragone contro il tempo e il gelo, si conserveranno succolenti sotto tutte le latitudini.

L'equipaggio ha ricevuto a Copenaghen abiti di lana ben caldi. Nel nord della Norvegia si terranno per tutto il personale indumenti di pelle lavorati alla foggia degli Esquimali e dei Lapponi, la sola che valga al di là del circolo polare. Borea non potrà fare alcun danno, all'infuori di qualche pedignone accidentale.

Durante il suo soggiorno allo Spitzberg, la spedizione avrà senza dubbio l'opportunità di procurarsi carne fresca. Vi sono ancora branchi di rangiferi, il cui numero, è vero, viene sempre più assottigliandosi in seguito della spietata caccia che loro fanno i balenieri. Due o tre orsi bianchi forse avranno la cortesia di far visita ai viaggiatori. Malmgren dice che la loro carne è squisita. Se le acque dello Spitzberg sono altrettanto ricche di pesci, quanto egli afferma, desse forniranno di che arricchire le collezioni zoologiche, e di che variare il vitto dell'equipaggio.

In una parola, tutte le prese disposizioni furono tali da guarentire alla spedizione un felice successo. Ma non dimentichiamoci tuttavia che sempre vi sono pericoli presenti in quelle regioni; le più inospitali del globo. Quali che siano le precauzioni adoperate, e qualunque sia l'abilità dei capi, un solo accidente può annientare le nostre speranze e cagionare alla scienza un pregiudizio irreparabile.

(1) Nordenskiold s'incarica, con Nauckoff delle ricerche geologiche; con von Otter e Palunder, ai lavori di pura geografia. Il dottore Nystrom deve prestare assistenza agli zoologi.

NOTIZIE VARIE

Prodotto di una festa di beneficenza datasi a Foggia per iniziativa del Comitato di quella città, fu trasmessa al signor sindaco di Roma la *somma di lire 1014 50 perchè fosse erogata a* beneficio dei danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma, nell'autunno scorso. Colla qual ultima somma le offerte inviate a quello scopo dalla provincia di Foggia ascendono a lire 4686.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* che la sezione di architettura dell'Associazione nazionale italiana degli scienziati, letterati ed artisti, nell'occasione del Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani da tenersi in Milano nell'autunno del 1872 per iniziativa di quel benemerito Collegio d'ingegneri ed architetti, ha creduto suo dovere, previo accordo preso con questo, rendersi coadiutrice e cooperatrice del Congresso medesimo per le provincie meridionali. In ciò fare, dice il foglio napoletano, la sezione ha avuto il doppio scopo di rendere più numeroso e splendido quel convegno e di fare che quivi sia ben rappresentata la classe degl'ingegneri ed architetti di queste provincie. La sezione in parola, quasi unico nucleo della classe in queste stesse provincie, ferma ne'suoi propositi, con un legame che già conta dieci anni e che il governo ha formalmente riconosciuto, mostrerà a la classe nel rincontro quanto sia importante avere una rappresentanza e come questa riescir potrebbe utilissima se alla fermezza dei propositi unisse un maggior numero. E siccome ritiene che quella specie di ripugnanza allo spirito di associazione, che in queste provincie si osserva sia un avanzo del divieto ad associarsi che la passata signoria imponeva e le cui conseguenze dopo tanti anni erano divenute abituali; così ha ferma fede di vincere con la perseveranza le avverse abitudini ora che le nostre libere istituzioni autorizzano e garentiscono il diritto di associazione, e di far entrare nelle convinzioni dei componenti di una classe cotanto benemerita che nell'unione consiste la forza e che il lavoro scientifico ed artistico discusso tra molti e fatto a forza riunite farà figurare e progredire gl'ingegni italiani non secondi a quelli delle più civili nazioni.

Il menzionato Congresso, comunque debba tenersi nell'autunno del 1872, pure i quesiti devono inviarsi al Collegio in Milano pria che finisca agosto prossimo; il presidente della sezione d'architettura signor Federico Rendina ha disposto per alcune riunioni preparatorie degli ingegneri ed architetti delle provincie meridionali, sieno o no socii, affine di provvedere in tempo all'ordine delle materie e all'allestimento e determinazione dei quesiti.

— Il citato giornale riferisce che la Capitaneria di Porto del compartimento marittimo di Napoli ha notificato che la montagna di Capo-Bove a tramontana dell'isola di Procida minacciando prossima rovina, se ne dava avviso alla marineria in generale, e più specialmente ai pescatori di quel compartimento marittimo, affinchè passando in quel punto, si mantengano molto al largo da terra per evitare il pericolo di esser travolti nelle rovine.

— Lo scorso venerdì, scrive il *Courrier des Alpes* di Chambéry, una folla considerevole, venuta da tutti i paesi del Faucigny e dei circondari vicini, era riunita a Saint-Jeoire per tributare gli ultimi onori al nostro illustre e compianto compatriota Germano Sommeiller.

Il signor De La Fléchère, sindaco di Saint-Jeoire, prese la parola per il primo, e con voce commossa ricordò le belle qualità e l'ingegno straordinario dell'uomo eminente di cui la Savoia deplora la recente ed immatura perdita. Disse che il municipio di Torino chiedeva la salma di Sommeiller per metterla nel suo monumentale Campo Santo nella parte destinata agli uomini illustri, ma aggiunse che la famiglia del celebre ingegnere pure, mostrandosi grata alla gloriosa offerta, non l'accettò, preferendo che, secondo Germano Sommeiller ne manifestò sempre il desiderio, egli riposasse nella sua terra natale, in mezzo ai parenti, agli amici ed ai compatriotti.

I signori Francesco Dumont e Pietro Blanc parlarono sulla tomba, il primo facendo l'elogio di Sommeiller quale scienziato, ed il secondo rivolgendo un patriottico addio all'amico del cuore ed all'antico compagno di scuola.

Il signor Grattoni, il collaboratore di Sommeiller nella grande impresa che deve immortalare il loro nome, assisteva alla mesta cerimonia, ed era fatto segno alla simpatica attenzione di tutti gli astanti.

— Sotto il titolo « Esposizione mondiale del 1873 » leggesi nella *Wiener Zeitung*: Nominato da S. M. il nostro graziosissimo Monarca a direttore dell'Esposizione mondiale che verrà aperta in Vienna il primo maggio 1873 nel *Prater*, mi reco ad onore di annunciare pubblicamente che sono giunte al compimento le disposizioni prese pe'lavori dell'esposizione uniformandosi a quanto fu fatto nelle precedenti Esposizioni internazionali di Londra e Parigi, che gli uffici dell'Esposizione verranno aperti martedì 1° agosto al numero 42 della *Praterstrasse*, e che tosto avranno luogo ulteriori notificazioni e comunicazioni.

Vienna 24 luglio 1871.

Guglielmo barone de Schwarz-Senborn.

— Sotto questo titolo: *L'uragano del 19 luglio*, si legge nel *Journal de Genève:*

Il violento uragano, che scoppiò nella nostra città mercoledì scorso, non ha circoscritto i suoi tristi effetti soltanto nel bacino del Lemano. I vari giornali francesi e inglesi, che abbiamo sotto gli occhi, ci permettono di seguirne l'andamento e di segnalarne le devastazioni.

« Nel giorno di mercoledì, quel temporale, accompagnato da gragnuola, aveva di già devastati parecchi territorii al mezzodì di Lione, a Saint-Fors, Millery e fino a Givors; i granelli di gragnuola, che arrivarono perfino al peso di trenta grammi ciascuno, hanno gravemente danneggiato in vari luoghi il raccolto vinicolo.

« Di là, dirigendosi verso l'estremità del bacino del Lemano, e oltrepassando il Giura, pervenne, tra le otto e le nove ore, a Saint-Julien, percuotendo il piede del Giura e le contrade vicine, da dove, col suo corteggio di tuoni e di lampi incessanti, proseguì il suo cammino su Ginevra.

« Poscia, nella notte dal mercoledì al giovedì, scoppiò nella Savoja, dove cagionò nel dì successivo una sospensione provvisoria dei convogli della ferrovia Vittorio Emanuele, essendo stato portato via dal torrente Claret (tra St-Michel e St-Jean-de-Maurienne) il ponte della linea.

« L'uragano si prolungò su tutta la linea del Giura, quindi attraversò la Svizzera da ponente a levante nella notte dal 19 al 20 e nella giornata del 20, causando in ogni luogo gravi disastri.

« Nel Giura bernese, a Bassecourt, il fulmine incendiò parecchie case, e bentosto la maggior parte del villaggio rimase preda delle fiamme, non ostante ogni sforzo delle dieci o dodici trombe idrauliche dei paesi circonvicini; tre persone vi perdettero la vita, e 55 case vi furono distrutte. A Jegenstorf il fulmine cadde sull'ufficio telegrafico, a Delémont sull'ospedale del distretto, ma, fortunatamente, senza appiccargli il fuoco.

« Il Val-de-Ruz, il Jolimon, la frontiera francese, la vallata di Delémont nella direzione di Basilea, parevano altrettanti fari accesi. I riflessi di parecchi incendi si estendevano a guisa di una immensa aurora boreale.

« Da Berna durante l'uragano si vedevano altri incendii nella direzione di Wolhen, Schwarzenburg Rubigen e Belp. Nel cantone di Basilea Campagna vennero parimenti segnalati parecchi disastri; nel cantone di Neuchâtel, il fulmine cadde in due case sull'altura degli Olivi e li Chaux-de-fonds; ed erano simultaneamente veduti cinque incendi. Nel cantone da Friborg a Sorens, due case sono state consumate. Nei dintorni della città di Soletta, il fulmine colpì, oltre a parecchie case, un padiglione del convento di S. Giuseppe, e mise il fuoco a quattro villaggi: Doeniken, Rohr, Oesingen e Nevendort. Uguali terribili notizie si ebbero da Aarau (nel cantone di Argovia) intorno alla quale città vedevansi le fiamme di tre incendi.

« E colà non si circoscrisse l'uragano giacchè ci si annunzia che, nel cantone di Sciaffusa, segnatamente a Newkirch, esso lasciò uguali tracce del suo passaggio; purchè non si abbiano ancora a registrare uguali disastri nella Svizzera centrale e orientale, già tanto crudelmente percossa dal flagello della inondazione.

— Sembra che il limone abbia un certa efficacia contro i veleni. È noto quel che scrive Ateneo dei due delinquenti, condannati dal governo egiziano ad essere dati in pasto ai serpenti. Nell'atto che li si traduceva al supplizio, una donna mossa da compassione diede loro alcuni limoni che eglino mangiarono. Esposti dappoi ai morsi dei serpenti più velenosi essi non ne risentirono male alcuno.

Il governatore stupito li rinviò il giorno dopo al supplizio e per assicurarsi che il limone fosse la causa di un fatto così inatteso ne diede da mangiare ad uno e non all'altro. Il primo, sebbene morso varie volte non ebbe a soffrire conseguenze di sorta; il secondo spirò immantinente, dal che Ateneo inferì che il limone, mangiato a digiuno, resiste a tutti i veleni.

Il signor Pachet, ufficiale superiore francese, ha data in luce di questi giorni una curiosa notizia che si collega a questo argomento. « Nel 1848, esso dice, il governatore della Martinica faceva ricostruire il forte Desaix distrutto dagli Inglesi prima di consegnarci l'isola. La mia compagnia era di servizio nel vallo. Uno de' miei soldati facendo saltare un ammasso di pietre venne sorpreso da un serpente giallo (trigonocefalo o vipera a lancia) che lo morse alla mano. Feci chiamare un chirurgo il quale avendo con un rasoio praticato un taglio in croce sulla piaga vi strizzò dentro il succo di un limone. La mano era già considerevolmente enfiata.

« Dopo l'operazione il chirurgo fece bere al soldato un bicchierino d'olio d'uliva, poi, nello stesso bicchiere, una eguale quantità di rhum, alla scopo, egli mi disse, di tenere il soldato allegro e di allontanare da lui ogni timore. Di mezz'ora in mezz'ora, pel corso di 24 ore, egli continuò a somministrare del succo di limone all'ammalato e mano mano che esso beveva questa pozione violenta l'enfiagione scemava e l'indomani a mezzogiorno non rimanevano più che delle leggiere traccie di infiammazione.

« Siccome io esprimeva la mia ammirazione al chirurgo per la sua cura meravigliosa, egli mi propose di accompagnarmi in uno dei contrafforti, veri nidi di serpenti. Giunti presso ad un antico muro, un negro profondò il suo braccio in un buco fino al gomito e ne ritrasse un enorme serpente giallo che egli strinse vigorosamene al collo facendogli mordere una delle lunghe banane che servono di pasto a questi animali e che divenne subito nera come l'inchiostro. Ma il chirurgo avendo stillato goccia a goccia del sugo di limone su quel frutto esso non tardò a riprendere il suo colore naturale. »

Il giornale che narra questi particolari domanda se non sarebbe utile il fare delle nuove esperienze onde constatare qual fondamento abbia l'antica rinomanza antivenefica di questo frutto.

---

tre molti della popolazione di Bard si adoperavano per ispegnere l'incendio e per salvare qualche masserizia.

Ogni opera tornò vana e la povera casetta in poco d'ora fu distrutta. La lunga catena d'uomini e donne, che dalla Dora portavano acqua sul luogo del disastro, dopo un utile affaccendarsi di qualche ora si scoraggiò, si sciolse e abbandonò il campo alle fiamme, le quali divamparono tutta la notte; e il mattino non rimaneva più che un ammasso di calce annerita, di carboni, di tizzi abbrustolati e di ceneri, fra uno strame bagnato e puzzolente.

. . . .

Nell'ora istessa che accadeva l'incendio a Bard, il conte di Vincent tornava alla sua villeggiatura, dopo una partita di caccia.

Il conte aveva in capo un cappellaccio a tese larghissime e vestiva una casacca di frustagno, calzoni di frustagno, fermate al ginocchio da due alte uosa di pelle. Portava ad armacollo una carabina a due colpi e teneva a guinzaglio due segugi.

La partita non era stata fortunata; l'imperversare del tempo gliela aveva fatta troncare bruscamente, ed egli ritornava col carniere quasi vuoto, molto stanco e tutto inzuppato d'acqua e inzaccherato di fanghiglia.

Era di pessimo umore.

Appena in casa, consegnò ad un servitore, accorso al suo solito segnale, la carabina, sguinzagliò i cani, e fatto chiamare il cameriere fidato cominciò, aiutato da questo, a togliersi di dosso tutta quella roba fradicia, pigliandosela col tempo e colla selvaggina che non si era lasciata ammazzare. E non aveva ancor terminato di svestirsi che gli fu annunciata una persona, la quale da qualche tempo era stata introdotta in quella casa e passava delle ore col conte in segreto colloquio.

Il nuovo venuto era d'aspetto triste e godeva di un più triste nome in Verres. Lo si chiamava col nomignolo di *Moro*, a motivo delle labbra grosse e dell'occhio piccolo e mobilissimo. Al servitore che gli annunciò il *Moro*, il conte rispose:

— Ditegli che mi attenda nello studio. Se venisse qualcuno dei soliti seccatori, dite... che non sono in casa.

— Sarà servita, rispose il servo inchinandosi ed uscendo.

— Il malanno me lo ha messo tra i piedi, mormorò Vincent appena solo; ma quando avrò insegnato a quel tanghero come si parli dei gentiluomini, me ne sbarazzerò subito.

Avvolto in una tiepida veste da camera scese nello studio, dove stava attendendolo colui; il quale fatto un inchino poco cerimonioso, senza attendere cenno, si siedette sul divano.

Il conte, alzando il mento in aria a mo' di saluto, disse:

— Oh là! cosa c'è di nuovo?

— Non c'è stato modo di pigliarlo da solo a solo, signor conte.

— Dunque

— Dunque bisognerà differire il saldo dei conti a migliore occasione.

— Ho pensato che è meglio lasciarlo dire quel mascalzone, e non badarci. Infin dei conti le sue ingiurie non arrivano sino a me.

— Lasciarlo dire? Ma sa ella che, proprio in mezzo al mercato di Verres, ha detto cose...

— Cos'ha detto?

— Non posso ripeterle, signor conte; ma... le dico... cose di fuoco!

— Cosa importa a me di quello che dice egli! Sarà sempre un pezzente, miserabile villano... ed io.....

— Questo è vero. Ma, la vede, quell'orbo può molto in Bard, e, lo ripeto, Giacomo è un disperato..... capace, che so io? capace di prendersela proprio anche con lei.

— Con me?

— Lo dice apertamente.

— Cosa dice?

— Ma se non posso ripeterlo.

— Miserabile! E non sarà possibile farla pagar cara, a quel tanghero!

E sì dicendo il conte diè del pugno chiuso sullo scrittoio, rovesciando il calamaio, le carte e i libri, che vi eran su.

— Certo che gliela faremo pagare! Se posso prenderlo a quattr'occhi, gli lascerò un segno...

— Non vorrei, interruppe il conte, non vorrei che m'aveste poi a compromettere.

— Oh, di che teme? Se gli spianerò le costole non sarà gran male. E poi lasci fare a me. Saprò picchiare e nascondere la mano. Una bella notte gli do, così in fretta, una buona lezione ed al mattino chi l'avrà pigliata, l'avrà pigliata... Si parlerà, si dubiterà, si faranno supposizioni..... ma a quel tanghero le busse non gliele potranno tôr via.

— Basta *Moro*, io manterrò le mie promesse purchè riesca... sapete.

— Lasci fare a me, le replico. Se la è andata male una volta non la andrà male la seconda.

Ciò detto s'inchinò ed uscì.

Il conte gli lanciò dietro un'occhiata di sprezzo, di disgusto, di rabbia.

Uomo generoso, ma leggiero, impetuoso e della impetuosità francese, cioè la più sconsiderata, aveva al massimo grado quella febbre di contraddizione, che è il gran male degli uomini che suppongono troppo di sè. A questa magagna aggiungeva una grande ostinazione e quel senso di alterezza, che abbiamo tutti quando ci troviamo in paesi stranieri, ma più di tutti i francesi. Bastava che un'impresa gli venisse detta difficile perchè si accingesse a bravarla; bastava non riuscisse alla prima, per invogliarlo maggiormente a vincerla; e a questo fine egli avrebbe speso sino l'ultimo de'suoi scudi, perchè non si potesse mai dire non aver egli saputo spuntare un puntiglio, o aver ceduto davanti ad una difficoltà.

E gli amici, che aveva ai fianchi, un po' per un certo bruciore di vedersi spesso da lui superati, un po' per metterlo sempre a risico di rimaner sotto, non facevano che procurargli brighe, mettere in piedi progetti rischiosi, gettarlo in brutti impegni, per ridersi di lui e sentirlo a dirne delle grosse e vederlo arrabbattarsi per non uscirne da meno o col capo rotto.

Così, avendo avuta la sfortuna di parlare delle sue simpatie per la Lisa, quelli avevano scommesso che avrebbe fatto un buco nell'acqua; e il conte si era impegnato di far loro vedere che ne sarebbe, invece, venuto a capo.

Appena uscito il *Moro*, un servitore entrò nello studio portando dei giornali ed annunciando il marchese Billet; e il conte, alzandosi e movendo verso la parte, colle mani aperte, sclamò:

— Avanti, avanti, il mio caro Billet... Oh, che sia il benvenuto!

Il marchese era un uomo sui cinquant'anni; piccolo di statura, colla spalla sinistra un po' più alta della destra e colla persona così fuori di appiombo all'indietro, che nel moversi faceva la più sconcia e ridevole figura. Aveva la faccia scarna, la mascella inferiore sporgente, il naso aquilino, roso dal salso.

Venne innanzi sporgendo la destra al conte e gridando con voce fessa e nasale:

— Ah ben trovato! Che bella ciera! Bravo conte, bravo!

(Continua)

— I fogli francesi scrivono che l'incendio del palazzo ducale di Nancy è attribuito ad un delitto comunalista. Un giornale di quella città, l'*Impartial de l'Est*, scriveva fin dal 14 giugno le seguenti parole, che furono lette all'Assemblea fra l'indignazione generale:

I monumenti di Nancy sono stati tutti fondati dal dispotismo; che Nancy sia degno di Parigi, aggiunge lo scrittore; il Palazzo Ducale fu il teatro dei dolori dei padri nostri! Niuno rimpiangerà la sua caduta! La città purificata e ringiovanita avrà un aspetto gradevole all'occhio di ogni amico del progresso. Che la spesa non dia pensiero, molti cittadini forniranno gratuitamente il petrolio; esso non è caro quando lo si acquista all'ingrosso.

— Gli astronomi d'Inghilterra fanno già i loro preparativi per osservare la prossima ecclisse solare che avverrà nel dicembre di quest'anno; e siccome i Governi dell'India e di Vittoria hanno i loro propri astronomi, non si rende necessario l'allestimento di una spedizione se non per osservare il fenomeno di Ceylan. Per quanto riguarda l'India, il R. astronomo ha già incominciato ad esaminare gli istrumenti che si trovano in suo possesso, per sapere se possano servire allo scopo, e la Società geografica fece in Australia l'offerta d'ogni possibile assistenza. In tal modo non resta a provvedere che per la terza stazione, cioè quella di Ceylan, e a quanto annuncia il foglio speciale *Nature*, la Società geografica, di concerto colla Società astronomica, ha deciso di inviare colà una piccola spedizione d'osservazione, nel caso che il Governo aderisca di aiutarle con una modica sovvenzione.

— Il 24 corrente presso Forbach ebbe luogo uno scontro tra treni con soldati Prussiani; vi furono più di 40 morti e oltre 70 feriti gravemente.

DIARIO

Ecco il testo del decreto con cui il governo della regina d'Inghilterra ha abolito la compra dei brevetti nell'esercito inglese.

« Considerando che con una legge passata nella sessione che fu tenuta nel 5° e nel 6° anno del regno del re Edoardo IV e intitolata: legge contro la compra e la vendita degli impieghi e con una legge fatta nel 49° anno del regno di Giorgio III intitolata: legge che vieta la vendita e il commercio degli impieghi, è proibito a qualunque ufficiale del nostro esercito di vendere qualsiasi brevetto nel nostro esercito e di riceverne alcuna somma in correspettivo, sotto pena di veder annullato il suo brevetto e di subire alcune altre punizioni; ma l'ultima legge libera da qualunque castigo le compre e le vendite dei brevetti nella nostra armata quando sieno fatti a prezzi che possono venir regolati e fissati da qualunque regolamento fatto o da farsi per parte nostra a questo riguardo;

« Considerando che noi crediamo essere conveniente porre un termine a tutti questi regolamenti, a tutte le compre e vendite, a tutti gli scambii di brevetti, col mezzo del denaro, nella nostra armata, e a qualunque operazione che si riferisca a queste compre, vendite e scambii, è omai nostra volontà e nostro desiderio che a cominciare dal 1° novembre del corrente anno, qualunque regolamento fatto da noi o dai nostri reali predecessori o da qualunque funzionario che abbia agito sotto la nostra autorità, nello intento di fissare e regolare i prezzi coi quali ogni brevetto nel nostro esercito può essere comprato, venduto e scambiato, o che in qualunque modo autorizzasse la vendita, la compra e lo scambio, col corrispettivo in danaro dei brevetti, sia annullato e cessi d'avere effetto.

Dato alla nostra Corte a Osborne il 29° giorno di luglio nel 35° anno del nostro regno ».

Le elezioni municipali seguite il 23 a Parigi non hanno dato un risultato compiuto. I consiglieri da eleggere erano ottanta; ma la maggioranza legale non fu ottenuta che da soli 32. In alcuni circondari lo squittinio è stato assolutamente nullo ed in tutti, meno che nel primo e nel secondo, bisognerà che esso venga rinnovato.

Per quel che concerne il colore dei consiglieri eletti, i giornali dell'Unione parigina della stampa se ne felicitano come di un trionfo. Il *Constitutionnel* dice che, nel numero dei trentadue eletti, ventisette appartengono alla lista dell'Unione. Senza contare che la lista medesima conta altri trenta nomi che hanno ottenuto nei vari circondari il maggior numero dei suffragi sebbene non sieno risultati eletti.

Il *Journal des Débats* anch'esso si loda del risultato parziale delle elezioni, senza però potersi trattenere dal rimproverare acerbamente gli elettori di essersi recati alle urne in numero scarsissimo, laonde la massima parte delle votazioni non ebbero alcun effetto.

« La indifferenza degli elettori, scrive il *Journal des Débats*, è tanto più spiacevole in quanto non la si può attribuire unicamente alle presenti circostanze, ma si connette ad una causa generale, a un difetto comune non ai soli parigini ma a tutti i francesi.

« Noi non sappiamo appassionarci che per le idee generali, che per la politica. Quando le nostre Assemblee discutono una questione d'affari, per importante che essa possa essere, il pubblico mostra assai raramente di interessarsene. Quando dobbiamo nominare dei deputati, siamo tutti fuoco e fiamma. Ciascuno si sforza di far trionfare i suoi candidati e ci si strappano di mano i giornali che pubblicano i primi risultati dello scrutinio; ma quando si tratta di nominare dei consiglieri dipartimentali o municipali, i quali invece di discutere le grandi questioni di principio, devono fare modestamente e senza chiasso gli affari nostri più importanti, allora non si riesce a commuoverci. Quando non ondeggia più il vessillo bianco, il tricolore, il rosso, noi non pensiamo più a scomodarci per andare a dare il nostro voto all'uomo più capace di saggiamente amministrare le nostre finanze o per rendere impossibile il trionfo degli incapaci e dei pazzi.

« Da quando venne istituito in Francia il suffragio universale si è sempre veduto il numero delle astensioni infinitamente più considerevole nelle elezioni municipali che nelle politiche. Si trova un gran numero di elettori che si appassionano per le elezioni politiche, mentre poi non si curano affatto di eleggere buoni amministratori dei dipartimenti e dei comuni e senza che ciò impedisca loro di reclamare con vivissimo ardore e senza distinzione di partito le franchigie dipartimentali e municipali e il diritto per i dipartimenti e per i comuni di trattare a piacer loro i proprii affari particolari.

« Si è detto spessissimo e con gran giustezza che il comune deve essere la scuola primaria della vita politica. Sgraziatamente, il giorno delle elezioni municipali una metà degli elettori non si è fatta alcun carico di questo aforisma. Ciò c'inquieta seriamente. Il dovere di tutti si è di far comprendere quanto gravi inconvenienti e quali terribili pericoli possono derivare da questa indifferenza riguardo alle franchigie municipali che in teoria vengono poi chieste con tanto clamore. »

Scrivono da Scutari all'*Osservatore Triestino*, sotto la data del 18 luglio, che la popolazione turca della suddetta città è in piena sommossa. I turchi sollevati domandano: 1° la destituzione di Ismail pascià dal governo del paese; 2° l'abolizione del dazio-consumo; 3° lo scioglimento del Consiglio municipale; 4° la revoca definitiva delle disposizioni prese dal governo per organizzare la formazione del corpo delle guardie e di confine.

Per la fausta occasione dell'ingresso di S. M. in Roma e dello stabilirvisi della Sede del Parmento e del Governo, espressero voti di devozione e riconoscenza a S. M., plaudendo al suo governo:

Il Consiglio provinciale di Siracusa,

Il Corpo degli insegnanti delle scuole tecniche di Foiano.

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico riceviamo la seguente nota:

L'*Agenzia Finanziaria Internazionale instituitasi in Torino (direttore e proprietario nob. sig. O. Bianchetti)* con un suo avviso pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* e su per gli angoli delle vie di quella città, non che sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nell'annunziare *ai portatori di cartelle del Debito Pubblico di avere deciso di aprire un uffizio speciale per tutte le operazioni che occorrono fra particolari e stabilimenti coll'Amministrazione generale del Debito Pubblico*, asserisce *di avere per tali operazioni e per quelle riguardanti la Cassa dei depositi e dei prestiti particolare assicurazione dalla Direzione generale del Debito Pubblico per trattarle direttamente colla Direzione generale stessa*.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che la Direzione generale del Debito Pubblico per qualunque operazione di sua competenza non può considerare l'*Agenzia Finanziaria Internazionale* predetta che come uno stabilimento privato qualunque, e che perciò fuori del luogo di sua sede non può mettersi coll'Agenzia stessa in diretto rapporto, per cui gli affari che venissero ad essa Agenzia affidati per operazioni di Debito Pubblico o della Cassa dei depositi e dei prestiti debbono ognora essere trattati per mezzo della Prefettura o dell'Intendenza di finanza della provincia, come prescrivono le discipline in vigore che regolano l'Amministrazione del Debito Pubblico e quella annessa della Cassa dei depositi e dei prestiti.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di Concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel venturo anno scolastico 1871-72 saranno messi a concorso i seguenti posti:

Posti gratuiti di convittori (Facoltà di filosofia e filologia) n. 4;

Posti con sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 3;

Posti con sussidio (Scienze naturali) n. 2;

Posti a pagamento (Filosofia e filologia) n. 10;

Posti senza sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 4;

Posti senza sussidio (Scienze naturali) n. 2.

Per norma dei concorrenti si annette qui un estratto del Regolamento della Scuola.

Il Direttore: Enrico Betti.

Estratto dal Regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa.

1° La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia;

b) Scienze fisico-matematiche e naturali.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7 I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8° Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi del'a fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa*.

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita,

b) Da un certificato di buoni costumi,

c) Dai certificati degli studii fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico),

b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo e Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*Le Odi*) — Livio — Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia universale e geografia (esame orale),

c) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze fisico-matematiche sarà anche esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra elementare,

c) Geometria,

d) Trigonometria.

19. L'esame per l'anno preparatorio per le scienze naturali sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra e Trigonometria,

c) Geometria,

d) Elementi di scienze naturali.

20. Per concorrere al primo anno normalistico, si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni;

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

21. L'esame per la Sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, o pure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino.

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero.

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di Storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto.

d) Storia e Geografia antica — Esame orale.

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

22. L'esame per la Sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto.

b) Chimica — idem

c) Algebra superiore — idem.

d) Geometria analitica — Esame orale.

23. L'esame per gli aspiranti alle Scienze naturali verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Chimica,

c) Matematiche elementari,

d) Elementi di Storia naturale.

24. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

25. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

26. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

Il Direttore: Enrico Betti.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 404 in Caltanissetta.

A termini dell'art. 134 del regolamento sul lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505, viene aperto il concorso pel trasferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue L. 3828 52.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 10 agosto p. v., le rispettive istanze in carta da bollo da lire una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco pel disposto dello art. 136 del ricordato regolamento sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei banchi di minore importanza semprechè abbiano dato pruova di buona condotta, e di fedele ed esatto servizio.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato, impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criteri stabiliti col R. decreto 14 febbrajo 1871.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente Autorità superiore.

Fatto a Palermo addì 18 luglio 1871.

Il Direttore: N. Ferlazzo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 26.

Hohenlohe fu chiamato dal Re.

Berlino, 26.

L'Imperatore partirà da Ems il 1° agosto, andrà a Coblenza, Wiesbaden, e Homburgo. Quindi il 7 agosto a Gastein ove soggiornerà tre settimane.

La *Corrispondenza provinciale* pubblica un articolo sullo Stato e la Chiesa cattolica Dice che le loro relazioni sono essenzialmente colpite dalle decisioni del Concilio.

Il governo in presenza delle attuali difficoltà deve agire imparzialmente dal punto di vista del diritto pubblico. Il governo creando nel ministero dei culti una sola sezione per gli affari spirituali dimostrò che ha l'intenzione di trattare le due Chiese imparzialmente secondo il diritto pubblico; ma anche di tutelare gl'interessi dello Stato collo stesso vigore tanto riguardo alla Chiesa cattolica che protestante.

Londra, 26.

Camera dei Comuni — Vien respinto con 88 voti contro 77 il *bill* tendente ad introdurre il sistema decimale.

Parigi, 26.

Il governo tedesco restituirà bentosto alle compagnie i vagoni francesi sequestrati.

Devienne presiedette ieri alla Camera civile della Corte di cassazione.

La convocazione dei consigli di guerra a Versailles è nuovamente aggiornata.

Hongkong, 25 (ritardato).

Sono scoppiati disordini a Canton. Venne spedita una cannoniera inglese.

Versailles, 26.

Assemblea. — Rinviasi alla Commissione del bilancio la proposta tendente a sostituire alle imposte sui tessili sulle materie prime, un'imposta sulle entrate e sul sale.

Il ministro delle finanze dichiarò all'Assemblea che essa è padrona di mettere quelle imposte che vorrà: egli cercherà con essa quali sono le migliori imposte.

Parigi, 26.

Le farine continuano a essere in rialzo.

Un dispaccio da Versailles dice: oggi fu letta all'Assemblea la relazione della Commissione incaricata di riferire sui contratti stipulati per l'approvvigionamento di Parigi. La relazione constata gravi prevaricazioni.

Parigi, 27.

Gli interessi dei buoni del Tesoro sono ridotti al 2 per cento.

Assicurasi che il Consiglio municipale di Parigi sia convocato pel 4 agosto per trattare sul prestito.

Credesi che la Banca ridurrà lo sconto giovedì venturo.

L'arcivescovo di Auch, e il vescovo Quimper sono morti.

Madrid, 27.

Il Re parte per la Granja, ritornerà sabato per presiedere al Consiglio.

Il ministero decise una riduzione del 20 per cento su tutti gli stipendi degli impiegati.

Borsa di Londra — 26 luglio.

Consolidato inglese	93 9[16
Rendita italiana	56 15[16
Lombarde	14 13[16
Turco	45 11[16
Spagnuolo	31 11[16
Tabacchi	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 27 luglio.

Rendita 5 %	60 87
Napoleoni d'oro	21 06
Londra 3 mesi	26 55
Marsiglia, vista	105 25
Prestito nazionale	86 50
Azioni Tabacchi	707 25
Obbligazioni Tabacchi	484 50
Az. della Banca Nazionale	2800 —
Ferrovie Meridionali	388 25
Obbligazioni Meridionali	186 —
Buoni Meridionali	465 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	83 82

Borsa di Vienna — 27 luglio.

Mobiliare	284 70
Lombarde	179 80
Austriache	420 —
Banca Nazionale	769 —
Napoleoni d'oro	9 79 1[2
Cambio su Londra	122 50
Rendita Austriaca	69 05

Borsa di Parigi — 27 luglio.

Rendita francese 3 %	55 67
Rendita italiana 5 %	57 75
Ferrovie Lombardo-Venete	373 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	225 —
Ferrovie romane	70 —
Obbligazioni romane	140 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	163 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	176 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	— —
Credito Mobiliare francese	157 —
Obbligazioni della Regìa Tabacchi	453 75
Azioni id. id.	676 —
Prestito	87 90

Borsa di Berlino — 27 luglio.

Austriache	228 5[8
Lombarde	97 3[8
Mobiliare	154 3/8
Rendita italiana	56 7[8
Tabacchi	88 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 28 luglio.

Rendita 5 0[0	61 10
Napoleoni d'oro	21 07
Londra 3 mesi	26 56
Marsiglia, Vista	105 25
Prestito nazionale	86 55
Azioni Tabacchi	708 50
Obbligazioni Tabacchi	484 50
Az. della Banca nazionale	2820 —
Ferrovie Meridionali	389 —
Obbligazioni Meridionali	188 —
Buoni Meridionali	466 —
Obbligazioni ecclesiastiche	84 —

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 28 luglio 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	60 95
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	60 75
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	86 35
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	86 80
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	83 20
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	496 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	82 50
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	82 —
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	104 10	103 60	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1065 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Londra	90	26 55	26 45	Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	— —
Augusta	90	—	—	Strade Ferrate Romane	»	500 —	— —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	— —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	617 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RISACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 27 luglio 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 0	761 1	761 2	762 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	21 0	29 6	29 5	23 1	TERMOMETRO
Umidità	62 | 11 43	49 | 14 98	42 | 14 62	74 | 15 49	Massimo = 30 5 C. = 24 4 R.
Anemoscopio	N. 2	O. 3	SO. 5	O. 0	Minimo = 16 9 C. = 13 5 R.
Stato del Cielo	10. bellissimo	10. bello	10. chiariss.	10. chiariss.	

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA

Avviso d'asta.

Si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 14 del prossimo mese di agosto, nell'Ufficio suddetto, situato nella via Santo Stefano, n. 5, secondo piano, avanti l'intendente militare della Divisione, si procederà d'ordine del Ministero della Guerra all'appalto, col mezzo di pubblici incanti a partiti segreti, dell'impresa per la provvista dei foraggi occorrenti per le Regie truppe di stanza e di passaggio nelle divisioni e circondari militari sotto distinti.

Tale impresa è divisa in cinque distinti lotti, comprendenti caduno le località descritte nella seguente tabella, dimostrante pure l'ammontare dei depositi richiesti a garanzia d'ogni singolo lotto.

Genere della impresa	Denominazione dei lotti	Località componenti i lotti	Ammontare della cauzione per ogni lotto in valore reale
Foraggi	Alessandria . . .	Provincia d'Alessandria . . .	13,000
	Piacenza	Provincia di Piacenza	10,000
	Pavia	Circondario di Pavia	20,000
	Voghera	Id. di Voghera e Bobbio	20,000
	Lomellina	Id. di Lomellina	12,000

La durata dell'impresa della provvista dei foraggi cui si tratta è fissata per un anno, da aver principio col giorno 1° ottobre 1871, e termine con tutto il giorno 30 settembre 1872.

La concessione di distribuire fieno agostano, in sostituzione di fieno maggengo (art. 4, § 9 dei capitoli speciali), si estende alla durata di mesi tre.

A modificazione del § 2 del capitolato speciale per i foraggi l'Amministrazione militare avrà facoltà di distribuire direttamente circa mille quintali di fieno di sua proprietà in caduno dei lotti di Piacenza e di Pavia senza che perciò gl'impresari possano pretendere indennità o compenso di sorta e senza che abbiano diritto di versare nei magazzeni delle sussistenze militari eguali quantità di fieno; in rimpiazzo di quelli che essi avrebbero dovuto distribuire e fermo rimanendo il disposto del § 4° del citato capitolato.

I capitoli speciali d'impresa per la provvista dei foraggi ed i capitoli generali d'impresa per le provviste delle vettovaglie e foraggi approvati dal Ministero della Guerra, per l'appalto e contrattazioni di cui si tratta, sono visibili presso tutti gli uffici d'Intendenza militare in tutte le ore d'ufficio.

Nell'interesse del servizio, il Ministero della Guerra ha ordinato che il termine dei fatali, ossia tempo utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sia ridotto a *giorni 5*, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito esteso su carta bollata da lire una, firmato e suggellato, avrà fra tutti gli accorrenti offerto di assumersi l'impresa a prezzi maggiormente inferiori o pari almeno al prezzo massimo stabilito dal Ministero della Guerra, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, da aprirsi dopo riconosciuti tutti i partiti stati presentati.

Le offerte dovranno contenere la precisa specificazione dei prezzi del fieno e dell'avena, col calcolo del costo della razione di foraggio ragguagliato alla competenza fissata per la cavalleria di linea, cioè nel modo seguente:

Fieno per ogni miriagramma L. . . . . .
Avena per ogni quintale . . » . . . . .

i quali prezzi, ragguagliando la razione a quella della cavalleria di linea, cioè chilogrammi 6 di fieno e chilogrammi 3 di avena, danno per ogni razione L. . . .

Si avverte che nelle offerte suggellate contenenti i prezzi per cadun miriagramma di fieno e per cadun quintale di avena, vi deve essere inoltre compresa l'obbligazione di provvedere in qualunque occorrenza, dietro regolare richiesta dei corpi di Regia truppa, orzo in farina, la crusca, la segala in farina ed in grana, ai prezzi fissati dal relativo capitolato speciale.

Gli aspiranti per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere agli uffici d'Intendenza militare la ricevuta comprovante l'effettuato deposito nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della distinta somma richiesta per il lotto d'impresa sul quale intendono di fare l'offerta.

Tale deposito dovrà essere fatto in contanti od in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore.

Si avverte che se tale deposito viene fatto in cartelle della rendita pubblica, i titoli non saranno ricevuti che per il valore ragguagliato a quello del corso di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro *partiti* firmati e suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza *militare* del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza militare di divisione, ufficialmente, prima dell'apertura della scheda suggellata dal Ministero della Guerra, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatta agli uffici medesimi la consegna della ricevuta del deposito di cui sovra.

A scanso di ogni qualsiasi contestazione resta dichiarato che tutte quelle offerte che si riconoscessero con cifre non perfettamente chiare o mancanti della firma o di quelle altre indicazioni indispensabili, saranno ritenute di nessun conto ed effetto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè le spese di carta bollata, bolli, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, non che il pagamento della tassa di registro, sono a carico del deliberatario.

Alessandria, 22 luglio 1871.

Per detta Intendenza militare

3150 *Il Sottocommissario di Guerra:* P. NANI.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 16 agosto 1871, alle ore 12 meridiane, si provvederà all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni chiusi della provincia, Melfi e Muro Lucano, distinti in due lotti.

1. L'appalto avrà la durata dal 1° ottobre 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere alla riscossione anche nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 16 e 17 della legge 3 luglio 1864, num. 1827, e secondo le prescrizioni del regolamento generale pei dazi interni di consumo, approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, num. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone è pel

Lotto 1°, comune di Melfi, lire 40,100 annue,
Lotto 2°, comune di Muro Lucano, lire 10,000 annue..

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale, o in una delle circondariali, una somma uguale al sesto del canone annuo attribuito ai comuni compresi nell'appalto.

6. L'offerente dovrà nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo del rispettivo circondario. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza, la prefettura e le sottoprefetture della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo per l'aggiudicazione sarà dal prefetto inviata all'intendente di finanza.

9. Con altro avviso si indicherà l'avvenuta aggiudicazione. I fatali utili per l'offerta d'aumento del ventesimo scadranno col giorno 2 settembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammissibili, si pubblicherà l'avviso per il nuovo incanto da tenersi col metodo della estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5° dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione sarà riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 92 del precitato regolamento.

12. La cauzione definitiva del contratto è stabilita in 6 dodicesimi del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione.

13. Per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1871 il canone sarà pagato in proporzione del tempo e del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario e di mandamento della provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale *La Nuova Basilicata*, gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Potenza, il dì 30 giugno 1871.

2943 *L'Intendente di finanza:* CASTAGNINO.

CASA DI CAMBIO
DI
GIUSEPPE SAMBUCETTI
ROMA, piazza Colonna, n. 204 3155

Tutti quei signori che hanno depositato somme da oltre quindici giorni in questa Casa, sono invitati ed hanno il diritto di esigere i frutti alla stabilita scadenza mensile alla ragione del sette per cento ad anno, senza pregiudizio dell'aumento di altro uno per cento al termine di ogni semestre sopra quelli depositi che saranno stati rilasciati per comodo per mesi sei, a senso delle condizioni espresse nel programma già pubblicato. A tale effetto dal 1° agosto 1871 saranno pagati i frutti a tutto luglio cadente e verrà restituito a VISTA qualunque deposito a tutte quelle persone che bramassero farne il ritiro

A quelli soltanto che hanno fatto il deposito a tutto luglio cadente e che non ne facciano ritiro al primo agosto saranno conservati i frutti alla stessa ragione e condizione, e questo solamente per mantenere fino allo scrupolo i patti segnati nelle bollette di deposito, non ostante il sopraggiunto ristagno di affari.

Ma quelli che intendessero depositare qualunque somma dal 1° agosto p. v. in poi non avranno frutto maggiore del 5 per cento sulle somme depositate da oltre quindici giorni, coll'aumento di altro uno per cento, ossia del 6 per cento al termine di ogni semestre sopra quelli depositi che saranno stati rilasciati per comodo del deponente per oltre sei mesi. Se il movimento degli affari tornerà come prima ed i frutti, senza danno della Casa, potranno pagarsi alla ragione usata in passato, se ne darà apposito avviso.

Rimangono poi avvertiti tutti i depositanti, che onorano la Casa della loro fiducia, ch'essa non può condiscendere a prendere depositi ed a rilasciare le bollette relative per un tempo determinato, qualunque esso sia. La sua ferma risoluzione è quella di non ricevere depositi e di non rilasciare bollette che non siano PAGABILI A VISTA, volendo essere e tenersi sempre pronta a restituire il deposito ad ogni richiesta, così che la durata maggiore o minore del deposito stesso dipenda dal solo arbitrio e beneplacito del deponente.

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso d'asta.

Essendo andato deserto l'incanto tenuto il 16 corrente luglio per il deliberamento della impresa delle sussistenze ai Corpi della Regia marina, divisa in due distinti lotti, cioè:

Lotto 1° - Impresa nel 1° e nel 3° Dipartimento
Lotto 2° - Impresa nel 2° Dipartimento

si notifica che il giorno 7 del p. v. agosto, alle ore 12 meridiane, si procederà, avanti il direttore generale del personale, in una delle sale di questo Ministero, in Firenze, piazza Frescobaldi, presso il ponte Santa Trinita, ad un secondo incanto, in cui sarà valida anche una sola offerta a termini dell'art. 88 del regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Ciascuna delle sovra citate distinte imprese sarà duratura per cinque anni a principiare dal 1° gennaio 1872, e terminerà al 31 dicembre 1876.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina, dalle ore 10 ant. alle 5 pom., non che presso gli uffici dei Commissariati di marina, e presso tutte le prefetture del Regno. I prezzi sono quelli segnati nell'elenco seguente:

Genere	Unità		Prezzo	
Biscotto bianco	Per ogni quintale	L.	57	»
Biscotto bigio	»	»	50	»
Pasta bianca	»	»	65	»
Pasta bigia	»	»	49	»
Pane per truppe	»	»	38	»
Vino rosso di Piemonte, di Sicilia, di Sardegna, delle Puglie ed altre Provincie del Regno	per ogni ettolitro	»	36	»
Vino di Francia e Spagna	»	»	42	»
Rhum di gradi 28	»	»	150	»
Acquavite di gradi 20	»	»	100	»
Aceto bianco	»	»	31	»
Riso	»	»	43	»
Zucchero biondo	»	»	125	»
Caffè	»	»	219	»
Fagiuoli	»	»	33	»
Fave (esclusi i favini)	»	»	18	»
Formaggio nazionale	»	»	160	»
Detto di Olanda	»	»	240	»
Fior di farina di frumento	»	»	48	»
Olio da mangiare	»	»	150	»
Olio da lumi	»	»	135	»
Petrolio	per ogni litro	»	»	80
Stokefis	per ogni quintale	»	95	»
Carne fresca di bue	»	»	180	»
Carne uccisa a bordo	»	»	150	»
Carne salata di bue	»	»	150	»
Carne salata di porco	»	»	200	»
Legna da bruciare	per ogni quintale	»	3	50
Fieno	»	»	10	»
Paglia	»	»	8	»
Crusca	»	»	15	»
Carbon fossile inglese	per ogni tonnellata	»	45	»
Carbone di legna	»	»	110	»
Sale (prezzo di tariffa)	»	»	»	»
Pepe	per ogni chilogr.	»	1	»
Candele Steariche	»	»	1	50
Candele di sevo	»	»	1	30
Sapone	»	»	1	05
Esca, Zolfo	»	»	1	50
Bambagia	»	»	4	»
Cupiola per riverberi per ogni pezza di met. 13 1/2	»	»	4	»
Lucignoli tondi per cilindri, di cotone e seta, sopraffini, di centimetri 5 di circonferenza	al metro	»	»	40
Stoppini per lampade a moderatore di qualunque grandezza	ogni pacco di 12 stoppini	»	»	50
Sacchi di tela canape, lunghi metri 1,00 a metri 1,25 e larghi centimetri 70 a 75	caduno	»	1	90
Botti cerchiate in ferro (da vino) per cento litri di capacità	caduna	»	12	»
Botti cerchiate in legno (per vino)	per cento litri	»	10	»
Barili cerchiati in ferro (per spiriti)	»	»	12	»
Barili cerchiati in legno (per spiriti)	»	»	10	»
Scope di meliga	caduna	»	0	50

Nei prezzi sovradescritti sono compresi i diritti, dazi e balzelli d'ogni specie, cadenti a carico dell'impresa a termini dell'articolo 136 del capitolato d'appalto.

Gli aspiranti all'impresa dovranno essere nazionali, probi ed esercenti un commercio che abbia affinità coi generi contemplati nella presente fornitura; le prime due qualità dovranno risultare da certificati delle autorità competenti, l'ultima verrà accertata da apposita dichiarazione di una Camera di commercio del Regno; questi documenti dovranno presentarsi insieme all'offerta di ribasso.

Le offerte potranno essere presentate, oltre che al Ministero, anche ai suddetti uffici di commissariato e di prefettura, purchè ciò avvenga in tempo utile per potersi trasmettere al Ministero, ed arrivare nel giorno ed ora stabiliti per gl'incanti.

Il deliberamento di ciascun lotto seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi stabiliti nel quaderno d'oneri il ribasso maggiore, calcolato a un tanto per cento, purchè questo superi il minimo fissato nella scheda segreta del Ministero della marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I concorrenti per essere ammessi a licitare dovranno insieme ai documenti suddetti ed alla offerta di ribasso per ogni singolo lotto, esibire un certificato constatante l'eseguito deposito, a garanzia dell'asta, in una delle casse dello Stato della somma di lire 100,000 per ogni lotto in numerario od in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, salvo poi a portare i detti singoli depositi, all'atto della stipulazione del relativo contratto, alla somma di lire 300,000 per l'impresa del primo lotto ed a lire 250,000 per l'impresa del secondo lotto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento di ciascun lotto.

Il deliberatario d'ogni singolo lotto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 1000 per le spese del contratto.

Firenze, 18 luglio 1871.

3108 *Il Capo di sezione:* CELESIA.

BANCA DI TORINO

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Torino in sua seduta del 18 corrente deliberò di render noto al pubblico che per decreto reale in data 6 corrente vennero approvati gli statuti della Banca stessa, e che da quella data decorrono i termini per i versamenti di cui all'art. 5 di essi statuti.

3190 *LA DIREZIONE.*

AVVISO 2983

N. 714 delle richieste.

Estratto dal suo originale esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Bari.

(2ª *pubblicazione*)

La Camera di Consiglio del suddetto tribunale ha emessa sua deliberazione in piedi del ricorso della parte e requisitoria scritta del pubblico ministero.

Al signor presidente presso il tribunale civile e correzionale di Bari.

I coniugi Clorinda De Salvatore e Giuseppe Vessio, domiciliati in Modugno, espongono:

il defunto Cesare Abbrescia acquistava una rendita di lire cento del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che veniva intestata al nome di lui.

Nel giorno otto maggio mille ottocento sessantacinque moriva il signor Cesare Abbrescia, e chiamava erede nella università del suo patrimonio la moglie di lui Clorinda De Salvatore, come da testamento del dì ventuno giugno mille ottocento cinquantanove, depositato negli atti del notaio Lattanzio di Bari.

Clorinda De Salvatore passava a secondi voti con Giuseppe Vessio fu Giovanni di Modugno.

Ora, volendo la richiedente De Salvatore eseguire il tramutamento della rendita citata e farla al portatore, l'amministrazione del Debito Pubblico ha richiesto che il tribunale permetta l'operazione.

Dopo ciò la signora De Salvatore, debitamente autorizzata da suo marito Vessio, dimanda:

Che il tribunale l'autorizzi a poter eseguire il tramutamento della rendita di lire cento al cinque per cento intestata al defunto Cesare Abbrescia, al numero seimila ottocento trentotto del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, iscritta a sette maggio mille ottocento sessantadue, in rendita al portatore.

La domanda è sostenuta da un volume di documenti.

Bari, li 17 aprile 1871.

Firmato: Giulio De Simone.

Diciassette aprile mille ottocento settantuno.

Al Pubblico Ministero per le conclusioni scritte.

Sarà poi fatta relazione in camera di consiglio dal giudice signor Surdo all'udienza ventuno aprile detto.

Il presidente
Firmato: Casimiro Cuzzo Crea.

Il Pubblico Ministero,

Vedute le sovraestese domande ed i documenti esibiti a sostegno delle medesime;

Atteso che da questi ultimi emerge in modo più che sufficiente il buon diritto della richiedente, e la nessuna condizione ristrettiva che dalla volontà del testatore fosse stata apposta allo svolgimento di esso;

Veduti gli articoli settecento settantotto e seguente procedura civile,

Chiede:

Che accolte le domande, di cui è disamina, il tribunale si compiaccia disporre quanto di regola su la chiesta tramutazione di rendita.

Bari, diciotto aprile mille ottocento settantuno.

Firmato: Pugliese.

Il tribunale,

Udito il rapporto dell'aggiunto giudice signor Surdo;

Letto il ricorso e gli atti correlativi;

Lette le conclusioni scritte dal Pubblico Ministero, di cui adotta i motivi;

Provvedendo in camera di consiglio sul rapporto dell'aggiunto giudiziario, ed uniformemente all'avviso del Pubblico Ministero, accoglie la dimanda inoltrata dalla signora Clorinda De Salvatore fu Michele, autorizzata dal marito Giuseppe Vessio fu Giovanni, domiciliati in Modugno, e per lo effetto manda alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di eseguire, sopra richiesta della ricorrente, il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire cento, racchiusa nel certificato numero seimila ottocento trentotto, rilasciato in Napoli il sette maggio mille ottocento sessantadue a favore di Abbrescia Cesare, domiciliato in Napoli, segnato al numero duemila quattrocento quarantadue del registro di posizione.

Fatto e deliberato dalla prima sezione del tribunale civile e correzionale di Bari, intervenendo i signori Cuzzo Crea cavaliere Casimiro presidente, Trinchera Luigi giudice, e Surdo Spirito Santo aggiunto giudiziario, nel giorno ventuno aprile mille ottocento settantuno.

Il presidente, firmato Casimiro Cuzzo Crea - Il vicecancelliere: firmato Antonio Musci.

Esatto per originale lire tre - Carta lire una e centesimi venti - Totale lire quattro e centesimi venti - Quietanza numero tremila quattrocentotre.

Bari, 27 aprile 1871.

Pasquale Infante.

Numero cinquecento sessantaquattro della richiesta - Numero mille novecento trentotto del repertorio, a dì ventisette aprile mille ottocento settantuno, rilasciata la copia al procuratore signor De Simone, debitamente marcata con la specifica in uno lire sei e centesimi sessanta - Quietanza numero tremila quattrocento cinque.

Pasquale Infante.

Specifica.

Carta per la presente copia conforme	L.	2 40
Diritto di originale . . .	»	1 60
Copia facciate sei	»	1 80
Marca di registrazione e repertorio	»	1 40
Sono lire sei e cent. sessanta	L.	6 60

Quietanza n. 4440.

Rilasciato il presente estratto al procuratore signor De Simone, oggi in Bari 29 maggio 1871.

Il cancelliere del tribunale
RAFFAELE BIANCONE.

AVVISO. 2861
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo con sentenza dei 27 maggio 1871 sciolse il vincolo d'usufrutto apposto alle due rendite nominative annuali iscritte sotto unico giorno 18 marzo 1862 nel Gran Libro del Regno d'Italia, una cioè di lire 210 al n. 1449, e l'altra con assegno provvisorio di lire 2 50 al numero 897; ambo a favore di Cammarata Emmanuele fu Bernardo per la proprietà, e di Badolato Agostino Maria fu Carmelo per l'usufrutto: e stabilì d'inscriversi col godimento dal 1° gennaio 1871, insieme con tutti gli arretrati, in terza parte per una a favor di Badolato Gaetano, Badolato Maria vedova Palazzo e Badolato Marianna fu Carmelo, moglie di Vinci Gaetano, come erede e rappresentanti i titolari, tutti domiciliati in Corleone di Sicilia.

ESTRATTO

dalla deliberazione resa dal tribunale civile di Campobasso in camera di consiglio nel dì 10 luglio 1871, registrata con marca da bollo di lire una e centesimi venti annullata.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, dispone quanto segue:

1° Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento dell'intestazione dell'annua rendita di lire novecento cinquanta, iscritta nel detto Gran Libro del Debito pubblico a favore di Tucci Tommaso fu Giuseppe con la data Napoli, ventidue aprile mille ottocento sessantotto, numero del certificato cento quarantacinque mila cento novantotto, numero del registro di posizione settantacinquemila settecento quattro in testa dei di lui eredi *ab intestato* partitamente come appresso, cioè:

Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Carlo Tucci fu Giuseppe.

Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Vincenzo Tucci fu Giuseppe.

Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Domenico Tucci fu Giuseppe.

Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Luigi Tucci fu Giuseppe.

Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Faustina Tucci fu Giuseppe.

Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Modestina Tucci fu Giuseppe.

Tutti domiciliati nel comune di Mirabello Sannitico.

2° Ordina la iscrizione al portatore della rendita di annue lire venti, che rimangono indivisibili, e l'alienazione di essa per mezzo di un agente di cambio accreditato presso la Direzione generale del Debito pubblico, con incarico al medesimo di versare a ciascuno dei surriferiti eredi direttamente la sesta parte del prezzo che sia per ricavarsene.

3° Ordina altresì che siano pagati ai prefati eredi Tucci i semestri della surriferita annua rendita di lire novecento cinquanta scaduti al primo luglio mille ottocento settanta, primo gennaio e primo andante mese di luglio mille ottocento settantuno.

4° Dispone infine che la presente deliberazione sia a cura degl'interessati pubblicata per tre volte nel Giornale Ufficiale del Regno con l'intervallo di giorni dieci, e trascorso ugual periodo dall'ultima pubblicazione senza alcuna opposizione, ordina al cancelliere di questo Collegio di rilasciare l'analogo certificato.

Il presente estratto si rimette alla Direzione del Giornale Ufficiale del Regno d'Italia per effettuarne la inserzione per tre volte a dieci giorni d'intervallo.

Campobasso, lì 18 luglio 1871.

3186 TITO JANIGRO, procuratore.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Per gli effetti previsti dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, si rende di pubblica ragione che avendo il signor procuratore capo cavaliere Benedetto Fassa, procuratore esercente presso la Corte d'appello e tribunale civile di Torino, surrogato la malleveria di cui nel certificato 107116, dell'annua rendita di lire mille, di proprietà del signor David Donato Olivetti fu Lazzaro, residente in Ivrea, mediante il vincolo di altro certificato provvisorio avente il numero di posizione 3958, rilasciato dalla prefettura di Torino il 19 maggio 1871, dell'annua rendita di lire 500, per continuare l'esercizio della sua professione nanti i tribunali di prima instanza ivi sedenti, il detto signor David Donato Olivetti intende di ottenere lo svincolamento del suindicato certificato num. 107116.

Torino, 12 luglio 1871.

2962 G. MARTINI, proc. c.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica ragione come la seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì ventuno giugno 1871 ha disposto che la rendita iscritta sul Debito Pubblico italiano contenuta ne' tre certificati, il primo di annue lire settantacinque del 26 novembre 1864 coi n. 101891 del certificato e 37076 del registro di posizione, il secondo di annue lire cinquantacinque del 1° dicembre detto anno coi num. 102154 del certificato e 36995 del registro di posizione, entrambi in testa di Perrier Amalia fu Giovan Battista vedova di Giuseppe Ricciardi, ed il terzo di annue lire cento venticinque del 27 giugno stesso anno coi n. 95078 del certificato e 32403 del registro di posizione in testa a Perrier, Maria Amalia fu Giovan Battista per il decesso della detta intestataria Perrier sia dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestata in un solo certificato a favore di Agnese Mastano Ricciardi fu Giuseppe che è l'unica erede legittima, domiciliata in Napoli, strada Stella, n. 7.

AGNESE MASTANO RICCIARDI.

2945 PASQUALE PORRO, proc.

N. 5525 EDITTO.
(2ª *pubblicazione*)

La R. pretura in Chioggia porta a pubblica notizia che nel 25 ottobre 1866 in Albano, in villeggiatura del Collegio Nazareno di Roma, morì il sacerdote don Giuseppe Nordio fu Antonio, nativo di Chioggia.

Dovendosi ventilare in base a diritto di successione legittima la sua eredità, ed essendo ignoti a questo giudizio molti degli eredi, che apparirebbero avervi diritto, vengono citati ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore questo signor avvocato Filippo dott. Veronese, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. pretura,
Chioggia, 18 luglio 1871.

Il R. pretore
3119 GARDELLINI.

NOTIFICAZIONE. 2772
(3ª *pubblicazione*)

In conformità della deliberazione presa dai creditori del cessato banco serventi in Parma nell'adunanza generale del 21 marzo ultimo scorso, tenuta dinanzi all'ill.mo signor giudice commessario avvocato Pietro Montanari,

Il sottoscritto caposindaco fa noto:

Entro il 31 dicembre del corrente anno i possessori di vaglia sul banco serventi dovranno presentarli all'uffizio de' sindaci amministratori, posto in Parma, Borgo Selino, n. 23, che a questo fine rimarrà aperto ogni giorno di mercoledì e di domenica, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

La presentazione dei vaglia ha per iscopo di riconoscere quelli tuttavia sussistenti ed annotarli nei registri.

Dei titoli presentati sarà data ricevuta da uno dei sindaci o dal segretario dell'Amministrazione e ne sarà fatta restituzione compiute le convenienti operazioni di verificazione e di registrazione.

In mancanza della presentazione dei titoli di credito entro il termine prefisso i possessori di essi non saranno ammessi a partecipare alla distribuzione del restante patrimonio.

Coloro che avessero smarriti i titoli dei loro crediti i quali però risultassero altrimenti comprovati, ove ne dichiarino lo smarrimento nel termine suddetto, potranno partecipare alla distribuzione che sarà fatta dopo la liquidazione definitiva, mediante cauzione ch'essi facciano di restituire le somme riscosse a chi facesse prova di essere il vero creditore.

Parma, 28 giugno 1871.

Il caposindaco
G. BOCCHIALINI.

ESTRATTO DI BANDO.
(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto come al seguito di decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, nel dì 9 giugno decorso, sulle istanze di Bartolomeo, Domenico e Francesco Panzavolta, possidenti domiciliati nel comune di Modigliana, rappresentati dal sottoscritto procuratore, non tanto in proprio quanto come eredi beneficiati del loro fratello Tommaso Panzavolta, fu ordinata la vendita di un podere detto Montera con suo annesso detto Montera nuovo, quali fondi detti eredi beneficiati tenevano indivisi col suddetto loro fratello Tommaso, situato nel popolo di S. Savino, comune di Modigliana, e confinato dal podere detto Sant'Andrea, fosso Samoggia, dal Rio della Valle, ecc., dichiarandosi pure con detto decreto aperto il giudizio di graduatoria dei creditori iscritti su detto fondo tanto contro il fu Tommaso Panzavolta, quanto contro gl'istanti eredi beneficiati, con ordine ai creditori suddetti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro respettive domande di collocazione e documenti nel termine di giorni trenta dal dì della notificazione dei fondi, per cui la vendita che sopra avrà luogo per mezzo d'incanto e in un sol lotto avanti il succitato tribunale nella mattina del dì 7 settembre 1871, a ore 10, da aprirsi sul prezzo di stima di lire 16831, e sotto le condizioni di che nel bando esistente nella cancelleria di detto tribunale.

Rocca San Casciano, 22 luglio 1871.

3163 FEDERIGO CIANI.

AVVISO. 3187
(*Prima pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 7 ottobre 1870 ordinò alla Direzione del Gran Libro che la rendita di lire duemila trecento intestata al fu Aniello Ruggiero fu Mariano, portante i numeri ottocento sessantasette di annue lire cento trenta — Venticinquemila duecento ventisette di annue lire seicento settantacinque — Venticinquemila duecento ventotto di annue lire cento novanta — Quarantottomila trecento cinquantotto di annue lire quattrocento — Novantunmila cinquecento settantacinque di annue lire cinque — Novantaduemila trecento nove di annue lire cinquecento — Cento seimila ottocento settantaquattro di annue lire quattrocento, fosse intestata per lire quattrocento venticinque a Rosa Ruggiero fu Gioacchino, per lire novecento quaranta a Giosuè Ruggiero fu Gioacchino, e per lire novecento trentacinque ad Aniello Ruggiero fu Gioacchino.

DOMENICO FERRAZZANI, avv. e proc.

DOMANDA PER NOMINA DI PERITO.

La signora Anna Nannicini vedova del fu Vincenzo Magnelli, in proprio e come legittima rappresentante dei proprii figli Giuseppe ed Ettore Magnelli, minori di età, domiciliata elettivamente in Grosseto presso il suo procuratore legale ex-mandato dottor Valentino Bruchi, con ricorso esibito nel dì 20 luglio 1871 alla cancelleria del tribunale civile di Grosseto sedente per ragione di catatura in Scansano, ha fatto istanza al signor presidente di detto tribunale perchè nomini un perito con incarico di procedere alla valutazione del seguente stabile già di proprietà del signor Pietro Tognetti, capostazione, possidente domiciliato a Grosseto, ed oggi posseduto dai signori Giuseppe Ciabatti e Antonio Morelli, possidenti e accollatarii di lavori, domiciliati anch'essi in Grosseto, del quale stabile la prefata signora Nannicini chiede la subastazione.

Descrizione dello stabile.

Un fabbricato ad uso di stalla e fienile, ridotto oggi a casa di abitazione, di dominio diretto del Patrimonio ecclesiastico in Grosseto, situato in detta città nella già via San Michele, ora via Goldoni, cui confinano la detta via, via delle Mucche, il Demanio dello Stato e se altri, rappresentato ai campioni estimali della comunità di Grosseto in sezione H, appezzamento di numero 382, articolo di stima 254, con rendita imponibile catastale di L. 47 36.

Li 23 luglio 1871.

3177 VALENTINO BRUCHI.